

volea solo tenebre, allorchè il confessore di Carlo III riacquistò sulla coscienza del re l'influenza momentaneamente perduta.

L'azione della nuova luce, il potere della filosofia egualmente manifestavano i loro effetti fino nelle lontane Danimarca e Svezia; acquistavano predominio fino nella Russia sul cui trono sedeva Catterina II, dispregevolissima come donna, illustre come principessa, vanitosa di far pompa di una coltura e di maniere di civiltà alienissime dalla condizione del suo popolo, grande amica e protettrice dei dotti di Francia, perchè era argomento di ambizione averne alcuno nella propria Corte, riceverne qualche lettera, comperarne qualche adulazione. Nel che nessun altro potè andare innanzi a Federico II di Prussia, adoratore di Voltaire, infatuato della letteratura e filosofia francese e delle sue massime, largo di onori e stipendi agli ingegni ed a' dotti che di Francia venivano, scrittore egli stesso a loro imitazione, ma non perciò meno tenace del suo potere come monarca.

Le intenzioni da Andrea Tron attribuite a Giuseppe II imperatore nel suo passaggio da Venezia nel 1769 (1) di far felici i suoi sudditi, si attuavano effettivamente per quel degno monarca, ma con troppa precipitazione, con troppo poco riguardo alle condizioni storiche, alle inveterate abitudini, alle nazionalità, e perciò fallivano, come altrove, la loro meta. Già il suo primo manifesto, allorchè entrò a reggere tutti gli Stati lasciati gli dalla madre Maria Teresa, nel quale diceva, che senza rispetto ai diritti e pregiudizii dei diversi popoli del suo impero, non avrebbe avuto di mira se non il vantaggio generale, gli sollevò contro da bel principio, molti malcontenti

(1) Vedi pag. 188.